

Letti, visti & ascoltati

A cura di
Giovanna Capretti
Maurizio Matteotti
Enrico Mirani
Rosario Rampulla



«ROME» E MY MORNING JACKET

L'eco di Morricone e dei grandi

■ Ottimi risultati dall'incontro tra Danger Mouse (Gnarls Barkley) e Daniele Luppi, che con «Rome» hanno creato un album (con ospiti Jack White e Norah Jones) di stampo morriconiano. Bene anche i My Morning Jacket (foto) di «Circuital». Per il Jazz il «Soft Wind» di Cecchetto.

a pagina 55



ALL'ARSENALE DI ISEO

Etruschi senza più segreti

■ L'arte e la civiltà dell'antica popolazione che dominò l'Italia centro-settentrionale prima dei romani, nella mostra documentaria «Gli etruschi nelle terre di Siena», con reperti dai musei di Val di Chiana e Val d'Orcia, e il video della recente scoperta della Tomba della Quadriga Infernale.

a pagina 56

Martin Bora - l'ufficiale tedesco della Wehrmacht che all'occorrenza si trasforma in detective - deve morire nel 1944. Lo ha predetto in Spagna, al tempo della guerra civile, la zingara Remedios e così ha deciso, nella scaletta approntata al momento di dargli vita, Ben Pastor (di cui Remedios è in buona parte l'alter ego), l'italoamericana che grazie a lui ed alla qualità di scrittura ha raggiunto in breve tempo meritata fama internazionale. Una fine annunciata, ma che sperano tardi a venire i tanti ammiratori dello splendido personaggio, «uomo giusto nella divisa sbagliata», grande senso del dovere e dell'onore, cattolico praticante con tanto di tesi di laurea su San Tommaso d'Aquino. Fine che la stessa Pastor per ora rinvia: dopo averlo fatto conoscere a Cracovia, nella Polonia appena invasa del 1939, mandato a Stalingrado (ma il romanzo, preannunciato, non è stato ancora scritto), quindi a Lago, nel Veneto del 1943 dove un'imboscata partigiana lo ha privato di una mano (un voluto parallelismo con Von Stauffenberg, uno degli attentatori a Hitler), nella Roma delle Fosse Ardeatine, in Abruzzo dopo la fuga di Mussolini dal Gran Sasso e sul Garda nei giorni della Repubblica di Salò e degli ultimi nefasti bagliori del fascismo, ora in «Il Signore delle cento ossa» lo riporta indietro nel tempo, tra «La canzone del cavaliere» e «Lumen», tra conflitto spagnolo e invasione polacca. Il romanzo in questione vede la Pastor cambiare editore e passare da Hobby & Work, che l'ha vista nascere e lanciata, a Sellerio. Un indubbio segno di crescita che non le ha fatto scordare però l'editor e amico Gigi Sanvito, della cui collaborazione anche per «Il Signore...» ringrazia. In questo post-quel, che si svolge nell'aprile 1939, il tenente (con aspettative di promozione a capitano) Bora è a



Nuovo romanzo, stavolta pubblicato da Sellerio, per Ben Pastor

Pastor Thriller a Lipsia per Bora

L'autrice rimette in pista l'ufficiale tedesco protagonista di tanti romanzi e lo riporta nella Germania del 1939 a caccia di una spia giapponese



Ben Pastor rimette in scena l'ufficiale Martin Bora

Lipsia, dove vivono i genitori, sede di un mostra sull'arte giapponese e di un convegno italo-tedesco-nipponico sulle nuove scoperte «mediche» del Sol Levante. Come ufficiale del controspionaggio è incaricato di occuparsi degli illustri ospiti e scoprire chi di loro sia la spia al soldo americano nota come «Il Signore delle cento ossa». Si ritroverà però a cercare chi abbia assassinato il rigido generale Kobe (il più sospettato) e il suo aiutante e di capire i motivi del suicidio, sempre lo sia, di un industria-

le. Scoperte che, unite alla presa di coscienza per quanto avvenuto nella «Notte di cristalli», contribuiranno ad avviare quel senso di angoscia e di sconforto che lo caratterizzerà negli anni (e nei fronti) a venire, lui che vede come inevitabile e con soddisfazione il conflitto che sta per nascere e che non sembra darsi cura degli ammonimenti dell'anziano ammiraglio Obi: «profetizzo che nel giro di cinque anni le saranno caduti i paraocchi» e oltre: «posso predirle che entro poco tempo soffrirà fame, sete e

ferite e si ritroverà solo. Lo stesso accadrà a mio figlio...» Dal punto di vista del thriller, questo, popolato di personaggi ben descritti e credibili (su tutti il singolare commissario Weidlich), si colloca tra i migliori di una serie di qualità complessivamente elevata e mostra l'abilità e la bravura con cui la Pastor supera i rischi di scrivere su un Bora che sembrava aver già dato tutto e descritto con gran attenzione psicologica: questo l'inizio del viaggio che lo porterà ineluttabilmente alla perdita dell'innocenza e alla ca-

duta delle illusioni trova forza - ed è la prima volta per l'autrice - anche nel rapporto uomo-paesaggio, dove la natura incupita e tempestosa è appropriata metafora di turbamenti d'animo. Compresi quelli in fatto di fede: tra le pagine migliori e aperte alla riflessione l'incontro con il vescovo che era stato suo insegnante all'università.

Marco Bertoldi

Il signore delle cento ossa
Ben Pastor
Sellerio
396 pagine, € 14

La segnalazione



L'Europa di carta
Paolo Pombeni
Il Mulino
312 pag., € 24

L'Europa tra la difficile immagine di sé e le sfide del presente

Il 2010 sarà ricordato come uno degli anni più difficili per l'Unione Europea. Per capire davvero quanto questa affermazione sia veritiera vale la pena leggere l'ultimo volume curato dal professor Paolo Pombeni, docente di Storia dei sistemi politici alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna. Il titolo «L'Europa di carta» appare decisamente indicativo, visto che anche se è stato concepito per introdurre il tema dell'Unione europea e della sua opinione pubblica (visto che il sottotitolo è «Stampa e opinione pub-

blica in Europa nel 2010», mai come riferito all'anno scorso il titolo risulta calzante. Si perché nei dodici mesi successivi all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che avrebbe dovuto migliorare la governance Ue, sono emerse tra i 27 tutte le contraddizioni politiche e strutturali dell'organizzazione del Vecchio Continente. Da un lato la politica estera, nonostante l'annomina di Catherine Ashton a rappresentante permanente, sempre legata a logiche di mero interesse nazionale, dall'altro la crisi economica a cui sial'impo-

stazione del Patto di stabilità sia le azioni della Bce non hanno saputo dare risposte. Più che un'Europa di carta, si è avuto l'impressione di essere di fronte ad un'Europa «sulla carta». Un'architettura complessa e frutto di una trattativa durata anni, che si è tradotta in un sistema troppo macchinoso. Il volume, dopo una parte introduttiva che affronta i grandi temi che l'Europa si è trovata di fronte e per altro, non ha saputo risolvere, illustra una serie di casi nazionali, ad ulteriore conferma che gli Stati Uniti d'Europa sono ancora lon-

tani dall'essere realizzati e per capire la molteplicità europea bisogna ancora leggere il Vecchio Continente attraverso il prisma di secondo livello dello Stato nazionale. Si parla quindi di Austria, della crisi profonda dello Stato belga, dei tentativi di protagonismo della Francia, dell'egemonia tedesca nell'Ue, dell'isolazionismo inglese che si rinnova nonostante il cambio di Governo, dell'Italia, della Polonia come nuovo protagonista tra i 27 anche nei rapporti con la Russia e delle difficoltà della Spagna.

Carlo Muzzi